

Fondazione Gimbe: crollano i tamponi. La letalità cala ma meno del previsto

ROMA - Proprio adesso che i numeri dell'epidemia sono in calo e consentirebbero di tornare a un tracciamento stringente dei contagiati dal virus SarS-Cov2, i numeri registrano un netto calo nell'attività di testing. Il rallentamento del controllo epidemiologico emerge dal monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe, relativo alla settimana 26 maggio-1 giugno. Il numero di persone testate settimanalmente, stabile fino ai primi dieci giorni di maggio, si è ridotto nelle ultime 3 settimane da 662.549 a 439.467. Con una decrescita molto forte, pari al -33,7%. Nello stesso periodo sono state sottoposte a tampone molecolare o antigenico in media 120 persone al giorno per 100.000 abitanti. Con nette differenze regionali: da 199 del Lazio a 49 della Puglia. Secondo **Nino Cartabellotta**, presidente di Gimbe "i criteri per conquistare e mantenere la zona bianca, introdotti con il Decreto legge del 18 maggio 2021, disincentivano le Regioni a potenziare le attività di testing e a riprendere il tracciamento". A preoccupare sono anche altri segnali. In particolare, nonostante la campagna vaccinale tra gli anziani, non c'è stato nelle ultime settimane quell'atteso calo significativo di letalità da Covid (cioè il numero di persone morte rispetto ai contagiati), come rileva **Cesare Cislighi**, ex presidente dell'Associazione italiana di epidemiologia. "Ci si aspettava che con i vaccini ai più anziani, e un abbassamento dell'età dei contagiati, si avesse una diminuzione importante della letalità - spiega - che invece non c'è stata, se non in forma lieve". Se a inizio gennaio la letalità era del 3,5%, "poi è scesa al 2% per assestarsi all'1,5% fino a metà maggio. Dal 16 maggio c'è stata una lieve risalita all'1,8%". "Può darsi che questa minore riduzione sia da addebitare al minor numero di casi diagnosticati. Quello che è invece calata parecchio è la mortalità, calcolata rispetto alla

popolazione complessiva. Nei prossimi giorni si potrà capire se si tratta di una crescita reale della letalità - prosegue Cislighi - o di un fenomeno di origine statistica. In ogni caso è bene tenerla sotto controllo dato che sembra che i decessi diminuiscano grazie alla diminuzione dei casi ma non ad una minor gravità della malattia, come si supponeva per l'abbassamento dell'età dei contagiati". Discorso diverso invece per i ricoveri: i posti letto occupati da pazienti Covid nei reparti ospedalieri, secondo il monitoraggio Gimbe, sono scesi dai 29.337 del picco raggiunto il 6 aprile scorso a 6.192, con un crollo del -78,9% in 2 mesi (settimana dal 26 maggio al primo giugno). Mentre quelli in terapia intensiva sono scesi da 3.743 a 989, pari a -73,6%. Secondo Cislighi però, non bisogna farsi troppo trascinare dall'entusiasmo per i numeri, perché è vero che i casi di "nuovi contagi dal primo maggio sono calati, ma da domenica 23 maggio sono stati notificati più casi di lunedì 17, e anche domenica 30 più casi di lunedì 24. La settimana il cui giorno centrale è il primo maggio, ha registrato il rallentamento massimo del mese, dopo di che la tendenza si è invertita".



Peso:22%